

**CALDONAZZO.** I sindaci di Levico, Caldonazzo e Calceranica difendono il Consorzio di vigilanza boschiva e il ruolo dei custodi forestali. La «minaccia» è rappresentata dalla legge provinciale 11 del 2007 sul governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette, varata con lo scopo di migliorare la stabilità fisica e l'equilibrio ecologico del territorio trentino, conservare e migliorare la biodiversità, la stabilità dei bacini idrografici, dei corsi d'acqua e di sicurezza per l'uomo, lo sviluppo socio-economico della montagna.

Ebbene, nel 2009 è stato predisposto uno schema di Regolamento attuativo della legge che ridisciplina anche lo svolgimento del servizio di custodia forestale: il testo individua i territori su cui viene assicurato il servizio di custodia, suddividendoli in zone di vigilanza. Ora che il Consiglio delle autonomie locali deve esprimersi sul controverso e discusso schema di Regolamento, i tre sindaci hanno inviato congiuntamente al presidente della Provincia Lorenzo Dellai, all'assessore provinciale all'agricoltura e foreste Tiziano

# «Lasciateci il consorzio boschivo»

## *Appello dei sindaci di Levico, Caldonazzo e Calceranica*



Mellarini, ai consiglieri provinciali ed anche al presidente del Consiglio delle autonomie locali Marino Simoni, una articolata richiesta scritta di modifiche allo schema di Regolamento, con il dichiarato intento di salvaguardare con forte determinazione il proprio Consorzio di Vigilanza Boschiva con sede a Levico Terme. Anche nell'ulti-

Custodi forestali: potrebbe mutare il loro status

mo Consiglio comunale di Caldonazzo, tutti i consiglieri adunati si erano espressi favorevolmente al mantenimento del Consorzio boschivo dei tre Comuni. Le ragioni dei sindaci, riportate a più riprese nelle varie sedi anche dal presidente del Consorzio di vigilanza boschiva, puntano sulla reale condizione di efficienza organizzativa e di economicità oggi garantita dal Consorzio.

Nel documento i sindaci sostengono la necessità di una vigilanza sul territorio allargata anche alle superfici forestali e montane di proprietà privata, allo scopo di una reale tutela della stabilità dei bacini idrografici, dei corsi d'acqua e degli ecosistemi forestali. Inoltre i sindaci segnalano come assolutamente riduttiva e penalizzante la limitazione del territorio mini-

mo a 10.000 ettari per la costituzione di un Consorzio di vigilanza boschiva, in evidenza di situazioni specifiche del territorio dei due laghi (turismo, funghi, malghe).

E' stata chiesta inoltre la conservazione dell'attuale autonomia gestionale dei Custodi forestali in carico al Consorzio dei Comuni nei confronti dell'Ufficio forestale distrettuale, nonché la necessità di confermare la qualifica di ufficiali di polizia giudiziaria agli stessi Custodi per garantire la validità giuridica degli atti da loro eseguiti sul territorio assegnato di competenza, comunque mai entrato in contrasto con i compiti assegnati al Distretto forestale. I sindaci auspicano infine l'opportunità di mantenere il contatto tra il custode forestale e la zona assegnata di custodia. (l.b.)